

economia@larena.it

Economia

tel. 045.96.00.111

Concluso il lungo iter

Amia torna in house Meno costi, uguali servizi

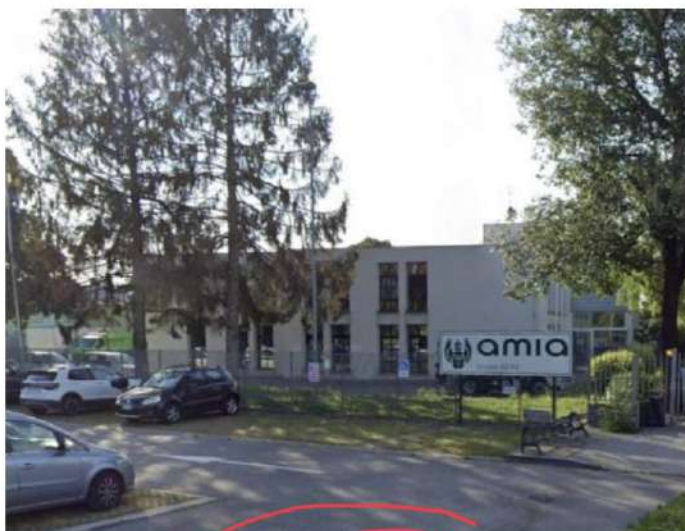
• Il Comune di Verona unico azionista: sparisce Amiavr. Obiettivi: più differenziata e migliore gestione del verde pubblico

CHIARA BAZZANELLA

VERONA Mentre i lavoratori fanno pressione al governo per un contratto migliorativo, venerdì pomeriggio si è concluso con successo il lungo iter per far tornare Amia definitivamente in house.

Il Comune di Verona, da venerdì, è infatti diventato ufficialmente l'unico azionista socio di Amia. È la conclusione di un lungo passaggio formale che si è svolto senza intoppi e nei tempi previsti, adempiendo alla richiesta trasversale e bipartisan dal consiglio comunale.

Dal punto di vista operativo, nulla cambia per la cittadinanza, se non che vi saranno risparmi amministrativi, andando a sparire la spa Amiavr appositamente costituita per realizzare l'iter necessario alla fusione inversa. Il passo epocale era già stato compiuto lo scorso dicembre con la firma dei due contratti, quello relativo alla gestione dei rifiuti – che ha permesso di avviare la pianificazione aziendale sul medio periodo, necessaria per mettere a terra lo sfidante obiettivo di aumentare la percentuale di raccolta differenziata grazie a un accordo di 15 anni – e quello relativo al verde pubblico, che consente una migliore impostazione per una serie di interventi prima eseguiti solo in fase



La sede di via Avesani. Si è concluso il lungo iter per far tornare Amia definitivamente in house

La protesta Venerdì il 90% dei dipendenti ha aderito allo sciopero nazionale del comparto dell'igiene ambientale con inevitabili disservizi in città

emergenziale. In questo caso l'accordo si misura in 5 anni. Ciò ha consentito di sostituire finalmente i vecchi contratti che risalivano al 1999.

Il contratto dei lavoratori

Diversa è la questione per quanto riguarda il contratto collettivo nazionale di Lavoro. Venerdì, proprio mentre il presidente di Amia, Roberto Bechis, si trovava nello

studio del notaio Cristiano Casalini, per firmare la fusione inversa di Amiavr in Amia Verona e rendere a tutti gli effetti l'azienda una municipalizzata del Comune, molti lavoratori e lavoratrici dell'azienda si sono astenuti dal lavoro, aderendo allo sciopero nazionale del comparto dell'igiene ambientale. «L'adesione ha interessato tra l'80 e il 90% dei dipendenti, con inevitabili disservizi», commenta Bechis. «In due giorni si andrà a recupero, a partire dal centro storico per poi raggiungere l'intera periferia». Circa la fusione inversa Bechis spiega cosa significhi. «L'iter comporta la chiusura della holding Amiavr, creata apposta per il traghettamento, mentre la società operativa, Amia, non subisce

cambiamenti se non un'ottimizzazione dei costi, tagliando quelli amministrativi del collegio sindacale e della spa Amiavr. Inoltre il capitale sociale messo dal Comune in Amiavr confluisce ora in Amia Verona».

Amiavr era stata costituita nel dicembre 2022 e, un anno dopo, aveva acquisito Amia Verona da Agms-Aim. Questo ha consentito di predisporre e approvare il Piano d'Ambito di Bacino, cioè il documento di programmazione per la gestione dei rifiuti urbani, e di procedere ai contratti di servizio che complessivamente muovono circa un miliardo di euro e sono garanzia di stabilità economico-finanziaria e di possibilità di pianificazione aziendale.

L'analisi della Cgia

Credito alle imprese A Verona la flessione più alta del Veneto

• Nei primi sette mesi dell'anno impieghi ridotti del 3,7% in controtendenza rispetto all'andamento nazionale

VENEZIA Le imprese veronesi sono le più penalizzate del Veneto nell'accesso a credito. Negli ultimi sette mesi, lo stock degli impieghi vivi in provincia è sceso di quasi 520 milioni di euro ovvero del 3,7% da dicembre 2024 al luglio scorso. Lo segnala l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che elabora dati della Banca d'Italia.

L'associazione degli artigiani e piccole imprese osserva che a livello nazionale, dopo 28 mesi consecutivi di caduta verticale dei prestiti bancari al mondo produttivo, da inizio dell'estate si è manifestata un'inversione: da giugno a settembre, lo stock erogato alle attività economiche è cresciuto di quasi 6 miliardi di euro, a quota di 647 miliardi. In Veneto, purtroppo, le cose sono andate diversamente. Tra dicembre 2024 e fine luglio il volume di credito concesso è diminuito di 868 milioni di euro (-1,4%). A inizio anno le imprese venete contavano 62,5 miliardi di prestiti; scesi sette mesi dopo a 61,7 miliardi. Nessun'altra grande regione del Paese ha subito una contrazione così importante e la stretta creditizia continua quasi ininterrottamente da 14 anni.

A pagare il conto sono soprattutto le piccole e micro attività. Alla situazione hanno contribuito, secondo Cgia, la «scomparsa» di Antonveneta, nel 2013, e di Veneto Banca, della Popolare di Vicenza e del Banco Popolare, tutte e tre uscite di scena nel 2017, con il conse-



In Italia impieghi aumentati

guente allontanamento verso Milano e Torino dei centri decisionali del mondo creditizio. Va inoltre evidenziato che da qualche anno molte banche hanno deciso di «sacrificare» i prestiti più complicati, da erogare alle piccolissime imprese che, rispetto alle realtà più dimensionate, presentano costi di istruttoria più elevati e una gestione amministrativa molto più complessa. A rimanere al fianco della micro, piccola e media impresa sono ora soprattutto le Bcc. «Tanti artigiani e piccoli imprenditori possono così continuare a far vivere le proprie attività, creare nuovi posti di lavoro e valorizzare i prodotti del nostro Made in Italy», evidenzia l'associazione veneziana.

Dopo Verona, la stretta al credito ha interessato la Marca (-432 milioni; -3,3%). In difficoltà anche Belluno (-42,1 milioni; -3%) e Rovigo (-49 milioni; -2,9%). Male Padova, dove la riduzione degli impieghi è stata pari a 271 milioni di euro (-2,4%). In controtendenza, invece, Venezia, dove i prestiti sono aumentati di 157,8 milioni (+1,8%) e, soprattutto, Vicenza, dove a fine luglio le imprese hanno potuto beneficiare di 287,8 milioni di euro in più (+2,4%). **Va.Za.**

80 anni di idee, progetti ed impegno.
FAR CRESCERE UN PAESE